



domenica 17 luglio 2011

Il libro segreto di Dante



Il libro segreto di Dante
Il codice nascosto della Divina Commedia
Francesco Fioretti
Newton Compton Editori

La recensione di Miriam Mastrovito

Nella chiesa di *San Pier Maggiore* a Ravenna, “immersa in una quieta penombra irrorata d’incenso”, giace la salma di Dante Alighieri. Tutti pensano che sia morto di malaria, ma le cose stanno davvero così?

Il medico Giovanni da Lucca sospetta un avvelenamento per arsenico e ben presto i suoi dubbi vengono alimentati da ulteriori misteri legati alla dipartita del Sommo Poeta. Bernard, un ex templare, sostiene che nei versi della Commedia si annidi un messaggio in codice che rivela il luogo in cui è nascosta l’Arca

dell'Alleanza, intanto gli ultimi tredici canti del Paradiso sono scomparsi.

Chi può aver avuto interesse a impedire che Dante terminasse la sua opera?

I potenziali nemici sono tanti se si pensa che il poema denuncia assassini impuniti, papi, re e politici corrotti.

Toccherà proprio ai due uomini con l'ausilio di Antonia, figlia di Dante, ricercare la verità.

Intrecciando con grandissima maestria realtà e finzione, Francesco Fioretti forgia una trama stupefacente. Sullo sfondo storico che segna il passaggio dal duecento al trecento con la crisi socio-economica che ne consegue, si dipana un thriller mozzafiato in grado di condurci alla scoperta dell'uomo-Dante e dei segreti custoditi nella sua Opera.

Da un lato, la ricostruzione della sua saga familiare, seppure arricchita di personaggi di fantasia ed episodi inventati, ci fornisce il ritratto autentico di una persona animata da un grandissimo senso di giustizia (umana e divina). Chi era Dante in realtà, un poeta, un profeta o l'ultimo dei Templari? Se la domanda è destinata a rimanere senza risposta, di certo ci appare qui come una mente eccelsa che sapeva guardare lontano inseguendo il sogno di un'Europa unita e della fine dei conflitti nel mondo cristiano.

Dall'altro, l'enigma numerologico, realmente contenuto nella Commedia, fornisce l'input per una rilettura critica della stessa. Per quanto l'interpretazione suggerita dall'autore possa essere o meno condivisa, rimane il fatto che propone interessanti spunti di riflessione e nel contempo ci guida alla riscoperta oltre che a una miglior comprensione, di un capolavoro letterario.

In ultima analisi, il romanzo può essere letto come una bellissima storia d'amore. Questo sentimento individuato dal poeta come l'energia che muove i pianeti e li fa ruotare in sintonia con il Tutto ne pervade, infatti, ogni pagina. Insieme al grande amore per la giustizia, viene qui sviscerato l'amore di Dante per Beatrice che

svolge un ruolo cruciale in tutta la vicenda e, di riflesso, riecheggia nella storia d'amore tra la bella Gentucca e Giovanni (presumibilmente suo figlio illegittimo). Non è un caso che sia proprio quest'ultimo a indagare sul presunto omicidio.

Il linguaggio, seppure accessibile, si connota per raffinatezza e poeticità rivelando una profonda compenetrazione dell'autore nell'opera dantesca. Citazioni e versi si innestano nella narrazione in maniera così naturale da suggerire l'idea di un intimo dialogo tra Fioretti e il Sommo poeta.

Un romanzo davvero straordinario, in grado di regalarci ore di piacevolissima lettura ma anche di ravvivare l'interesse nei confronti di uno dei più grandi poemi di tutti i tempi.